

zioni migliori di quelli descritti dall'onorevole Merzario; eppure questi comuni debbono, volendo un ufficio telegrafico, provvedere non solo il locale e la mobilia, ma anche concorrere largamente nella spesa tanto dell'impianto, quanto della manutenzione delle linee telegrafiche.

A me sembra evidentissima la ragione per cui i comuni di frontiera debbano corrispondere alla spesa del locale e tale ragione ha, a chiare note, un fondamento di giustizia. Lo Stato provvede alla spesa dell'impianto di quegli uffici telegrafici perchè essi sono richiesti da un alto interesse nazionale. I comuni d'altra parte concorrono, ove lo vogliano, per quanto torni necessario all'uso, al beneficio che i cittadini di un comune desiderino di ritrarre da quelli uffici, pagando ciò che è necessario perchè di essi possano godere, cioè il locale per l'ufficio e la poca mobilia che occorre.

È giusto adunque il concorso del comune per quanto vi è l'interesse dei cittadini che del comune medesimo formano parte. E a questo concetto risponde appunto l'articolo proposto dal Ministero, ed approvato dalla Commissione; poiché, in tanto il comune viene ad assumere una parte della spesa, per quanto si possono mettere in grado i cittadini del comune di giovare del beneficio delle comunicazioni telegrafiche.

La Commissione, quindi, da parte sua, non trova di poter accogliere la proposta degli onorevoli Capo e Merzario per la soppressione della seconda parte dell'articolo 3, poiché vedrebbe, con questa soppressione, fatta una disposizione di eccessivo favore a pro dei comuni di frontiera, ed a detrimento degli altri comuni i quali sono obbligati a non lieve concorso per provvedersi di uffici telegrafici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

Capo. Io ringrazio l'onorevole Mazziotti delle spiegazioni che ha voluto dare a me, ed anche all'onorevole Merzario. Però mi permetto di osservare prima di tutto che questa è una legge di favore. Così egli l'ha definita. In secondo luogo dirò che qui noi discutiamo dei comuni capoluoghi di mandamento, i quali non sono provvisti di ufficio telegrafico, e domandano di averlo, e, siccome non potrebbero averlo colle loro forze sole, lo Stato vi concorre per una parte, e chiama a concorso anche la provincia. Ma è tutt'altra la questione dell'articolo 3.

Qui lo Stato ha impiantato un ufficio telegrafico in un comune...

Mazziotti M., relatore. Deve impiantarli.

Capo. ... Non facciamo questione di grammatica. La questione è questa: lo deve, o l'ha impiantato? Per me è la stessa cosa. Perchè, se lo Stato deve impiantare l'ufficio a spese sue, quando il comune se ne potrà giovare? Quando lo Stato lo avrà impiantato. I comuni di frontiera, evidentemente, non potranno giovare di questa legge, perchè non potranno domandare che si impianti in essi un ufficio telegrafico. E perchè? Perchè non sono capoluoghi di mandamento. Dunque mi pare che io aveva capito la questione dell'articolo 3.

Ora, tornando alla mia osservazione, lo Stato, per l'interesse proprio, che è poi di tutta la nazione ed anche di questi comuni, crede di dovere impiantare degli uffici telegrafici nei comuni di frontiera. Dopo che li avrà impiantati, i cittadini i quali vorranno mandare un telegramma in questo comune si sentiranno rispondere: qua non c'è il servizio per i privati. E se un comune vorrà avere questo servizio per i privati dovrà contribuire alle spese del mantenimento dell'ufficio.

Si risponde: ma questa sarà una spesa minima: si tratterà di una stanza e del suo mobilio. E allora perchè la fate questa disposizione se la spesa è minima? Non vi rimborserete forse di questa spesa minima senza addossarla ai comuni, con altrettante tasse che esigerete per i telegrammi che saranno mandati in questi poveri comuni?

Evidentemente lo Stato, se farà queste piccole spese, che ora addossa ai comuni, coi telegrammi privati che verranno spediti in quei comuni stessi potrà oltre che rimborsarsi anche avvantaggiarsene. Quindi io insisto nella proposta fatta e prego la Camera di voler votare la soppressione di questa seconda parte dell'articolo terzo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ho chiesto di parlare per un semplice schiarimento che debbo dare all'onorevole Merzario. L'articolo parla di interesse nazionale, perchè non si è voluto specificare soltanto l'interesse militare, che sarà per l'istituzione di questi uffici telegrafici il preponderante; ma ci sono accanto agli interessi militari altri interessi a cui egli stesso ha accennato, come l'interesse doganale ed altri ancora, i quali non hanno nessun rapporto con la importanza del luogo, nè col numero dei telegrammi che vi potranno essere spediti. Considerando le condizioni economiche del comune alpestre, è certo che, se si aggravasse del concorso stabilito nelle tabelle, o il comune verrebbe rovinato, o si può esser sicuri che il telegrafo non giungerebbe mai fino lassù.